

CAPITOLO VENTESIMO

CENNI STORICI SUL CAPITALE COMMERCIALE

La forma speciale dell'accumulazione monetaria del capitale per il commercio di merci e del capitale per il commercio di denaro viene esaminata soltanto nella sezione seguente.

Da quanto si è venuto fino ad ora sviluppando risulta di per se stesso che non vi può essere nulla di più assurdo che considerare il capitale commerciale, sia esso nella forma di capitale per il commercio di merci, sia esso nella forma di capitale per il commercio di denaro, come un tipo particolare del capitale industriale press'a poco simile all'industria mineraria, all'agricoltura, all'allevamento del bestiame, alla manifattura, all'industria dei trasporti ecc., che sono delle diramazioni determinate dalla divisione sociale del lavoro e costituiscono quindi delle particolari sfere di investimento del capitale industriale. Già la semplice considerazione che ogni capitale industriale, mentre si trova nella fase di circolazione del suo processo di riproduzione compie, come capitale-merce e come capitale monetario, esattamente le stesse funzioni che appaiono funzioni esclusive del capitale commerciale in entrambe le sue forme, dovrebbe far cadere questa grossolana concezione. Nel capitale per il commercio di merci e nel capitale per il commercio di denaro, inversamente, le differenze fra il capitale industriale che funziona nella produzione e questo medesimo capitale che funziona nella circolazione sono autonomizzate, in quanto le forme e le funzioni determinate, che il capitale qui assume temporaneamente, appaiono come delle forme e delle funzioni autonome ed esclusive di una parte staccata di questo capitale. La forma trasformata del capitale industriale e la differenza materiale, derivante dalla natura dei diversi rami industriali, fra i capitali produttivi in diversi investimenti di produzione sono cose profondamente diverse.

Presso l'economista volgare questa confusione è dovuta, oltre alla rozzezza con cui l'economista, in generale, esamina le differenze di forma, che in realtà lo interessano unicamente dal lato materiale, ancora a due ragioni. In primo luogo alla sua incapacità di spiegare il profitto mercantile nel suo carattere particolare; in secondo luogo al suo sforzo apologetico di far apparire come forme che derivano necessariamente dal processo di produzione in quanto tale, le forme del capitale-merce e del capitale monetario e più tardi quelle del capitale per il commercio di merci e del capitale per il commercio di denaro, che derivano invece dalla specifica forma del modo capitalistico di produzione, il quale presuppone innanzitutto come sua base la circolazione di merci e quindi la circolazione del denaro.